

Bonanno: «Quelle magiche acconciature di fiori»

L'INTERVISTA

Acconciature fiorite, tagli pensati per realizzare desideri, chiome sciolte che diventano culle e trecce che, invece, si trasformano in corde per saltare, dimostrando come il "gioco" della bellezza sappia coinvolgere le donne fin da bambine. Tra tagli sofisticati e capelli sciolti, fino ad arrivare alle parrucche, sono "modelli" poetici e a tratti onirici, quelli proposti da Antonio Bonanno nel libro "Coiffures", appena pubblicato da Logos, viaggio illustrato nel fantastico - nel vero senso del termine - mondo delle acconciature femminili.

Una galleria di immagini che portano la bellezza all'estremo, trasformando capelli in arpe, giardini, lacci o perfino gabbie per uccelli, a raccontare l'immagine della donna, prendendo spunto da quella reale ottocentesca per proporre poi una rielaborazione creativa. Un divertimento al femminile, dopo il successo della galleria di illustrazioni, tutta al maschile, proposta in "Mustacchi". Ma anche una galle-

ria di personaggi come il signor Fontaine, che un giorno smise di tagliarsi i capelli e di crescere, tanto che a 101 anni conserva ancora l'aspetto di un bambino. O la signora Thérèse Lefebvre, con la sua chioma di soffioni che il giorno del suo compleanno volano via rapiti dalla brezza primaverile.

Antonio Bonanno, come si lavora sulle "teste" delle donne?

«Ho iniziato a fare ricerche sulle acconciature in voga nell'Ottocento, ma anche sulle macchine che si utilizzavano per realizzarle, dunque sui primi phon, sui caschi asciugacapelli e sui vari attrezzi utilizzati. Poi ho ripensato quelle stesse acconciature, secondo le mie esigenze creative, in chiave strana ma romantica. In modo più dolce, direi. Femminile».

Hai trasformato i capelli addirittura in soffioni, disperdendoli poi nel vento come si fa esprimendo desideri...

«Sì, era un gioco di parole tra i denti di Leone e i denti di Lione, che è piaciuto molto al mio editore francese. Le immagini spesso mi ispirano giochi di parole, nelle piccole storie che scrivo per

accompagnarie».

Per realizzare le tue creazioni, hai fatto uno studio storico, ma c'è anche qualche tocco di attualità?

«Nelle acconciature ci sono sempre corsi e ricorsi. Quelle alla moda sono spesso rivisitazioni di creazioni del passato. Una in particolare, è nata proprio pensando a un senza-tempo, come il riporto. Una visione al maschile di un racconto femminile. Una mia amica mi raccontava del padre, dicendomi che non voleva accettare la stempiatura e si ostinava da anni a fare un mega-riporto. Così ho ritratto un uomo ben vestito cui il vento spazza via in un colpo i capelli, mostrando la calvizie».

Indagata la bellezza in più "tagli", ora su cosa vorresti puntare sguardo e china?

«Le suggestioni vittoriane mi seducono sempre, così come la tecnica a china e tratteggio. Sto ragionando sul corpo femminile, vorrei usare alcuni particolari portati in primissimo piano per creare ambientazioni. Penso a un seno trasformato in collina o a un naso come scivolo. Il corpo di una donna potrebbe diventare un perfetto paesaggio toscano».

V.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA COPERTINA Acconciature disegnate rigorosamente a china

**IL DISEGNATORE:
«IN "COIFFURES"
UNA BELLEZZA
ROMANTICA
CHE SI ISPIRA
ALL'OTTOCENTO»**

